

## MONDO

# Siria, battaglia decisiva a Qusayr Uccisi Hezbollah

- **Almeno 28** i miliziani sciiti libanesi che hanno perso la vita nei combattimenti
- **Gli scontri** si estendono al Libano: un morto a Tripoli
- **Il conflitto** assume connotati etnico-religiosi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Quei ventotto morti raccontano di una guerra che ha già «sconfinato». La guerra siriana è già guerra mediorientale. E la battaglia di Qusayr ne è la prova più eclatante. Il conflitto siriano rischia sempre più di allargarsi ad altri Paesi, in particolare al Libano. Nell'offensiva che ha permesso alle forze di Bashar al-Assad di riconquistare Qusayr, nella Siria centrale, sono caduti decine di uomini di Hezbollah, la milizia sciita libanese e filo-iraniana che aiuta il regime baathista. Un intervento che allarma Israele e che ha indotto il premier, Benjamin Netanyahu, a minacciare altri raid contro i depositi di armi di Hezbollah in Siria. La comunità internazionale sta cercando intanto di impedire un fallimento annunciato della seconda conferenza di Ginevra. Il ministro degli Esteri britannico William Hague ha lanciato un chiaro messaggio al presidente Bashar al-Assad: se il regime non negozia seriamente a Ginevra - ha detto - non escluderemo alcuna opzione. Hague è convinto che nessuna delle due parti impegnate nel conflitto potrà conseguire una vera vittoria militare.

L'intera regione è ormai una polveriera: combattimenti tra sostenitori e oppositori di Assad si sono registrati a Tripoli, nel nord del Libano, con un bilancio di tre morti e una quarantina di feriti in due giorni di combattimenti. L'altra notte c'è stato un lancio di granate e colpi di artiglieria pesante, scontri sfociati in sporadici colpi di cecchini quando si è fatto giorno; sono rimasti feriti anche quattro soldati libanesi che

tentavano di tenere separate le due parti belligeranti.

Secondo gli attivisti siriani, la tensione è alimentata dalle notizie che arrivano proprio da Qusayr. A Tripoli c'è una minoranza alawita che vive su una collina prospiciente la città portuale, tutta sunnita. I sunniti libanesi si sentono molto vicini alla rivolta sunnita contro Assad.

## SNODO STRATEGICO

La battaglia intorno a Qusayr imperversa da settimane, ma l'altro ieri il regime ha lanciato un'offensiva per riprenderne il controllo e secondo i media governativi è riuscito a conquistare la maggior parte. I violenti scontri sono andati avanti anche ieri. L'opposizione stima che in città si trovino ancora 40mila civili. La città, nella provin-



Combattenti ribelli a Deir al-Zor FOTO REUTERS

cia di Homs, è situata in una posizione strategica importante sia per il regime che per i ribelli. È importante per il regime perché si trova lungo un corridoio di collegamento fra la capitale Damasco e la costa sul Mediterraneo cuore degli alawiti, setta alla quale appartiene anche la famiglia Assad. È cruciale inoltre per le forze dell'opposizione perché Qusayr, città a prevalenza sunnita poco distante dal confine libanese, ha fatto da punto di passaggio per i carichi di armi e rifornimenti inviati dal Libano ai combattenti siriani.

Un esponente dell'opposizione riferisce che i combattenti di Hezbollah sono entrati in città avanzando da est e da sud e che poco dopo essere entrati, ieri, hanno preso il controllo della piazza principale e della sede del Comune. L'altro ieri sera, ha aggiunto la fonte, avevano già estromesso diverse unità dei ribelli, compresi quelli di Jabhat al-Nusra, legati ad al-Qaeda. Il racconto è compatibile con quanto raccontato ieri mattina dai media di Stato siriani. L'agenzia di stampa Sana ha riferito che le truppe di Assad hanno preso il controllo della maggior parte di Qusayr «ripristinando sicurezza e stabilità» e uccidendo «molti terroristi» (termine con il quale il regime si riferisce ai ribelli), la maggior parte dei quali stranieri. Le forze governative siriane hanno preso il controllo del 60% di Qusayr. A dirlo ad Associated Press è un funzionario del governo di Homs, aggiungendo che sono oltre 1.500 i residenti fuggiti a causa degli intensi combattimenti.

«La zona di Qusayr è estremamente importante per il regime perché è la retrovia di Damasco e il suo collegamento con la costa», rileva l'ex generale libanese Elias Hanna. Per questo, nonostante l'esercito abbia lasciato ai ribelli buona parte dell'est e del nord della Siria, comprese basi militari e dighe, si è concentrato in questa campagna puntellata di piccoli villaggi contadini in buona parte sunniti (e svuotati dalla pulizia etnica). Perché, sostiene l'analista Abdulrahman al Rashid, da qui dipendono i due piani di Assad: «O si prepara la via di fuga per la caduta della capitale o pensa di poter un domani controllare un terzo della Siria, un'enclave alawita tra Damasco, Homs e il mar Mediterraneo». La battaglia per il controllo di Qusayr «deciderà il destino del regime e della rivoluzione». È questo il giudizio condiviso sia dai lealisti che dagli oppositori, scrive il *New York Times*, secondo cui lo stesso Presidente siriano, ritiene fondamentale riconquistare il controllo sulla provincia di Homs.

## LIBIA

### Commando attacca un impianto dell'Eni per l'estrazione di gas

Un commando armato ha attaccato ieri l'impianto per l'estrazione del gas di Mellitah, nell'ovest della Libia, ferendo due membri della brigata incaricata della protezione del sito. «Un gruppo armato fuorilegge ha attaccato il complesso di Mellitah, ferendo il comandante della brigata incaricata della sicurezza e un soldato, e facendo man bassa su 20 veicoli», ha reso noto lo Stato Maggiore dell'esercito libico citato dall'agenzia Lana. La stessa fonte ha precisato che l'attacco non ha creato scompensi alla

produzione dell'impianto per il gas gestito dalla Millitah Oil and Gas, una società partecipata in parti uguali dall'italiana Eni e dalla Compagnia petrolifera nazionale di Libia. Nel mese di marzo scorso, il sito era stato teatro di scontri tra due gruppi di ex ribelli di due città dell'ovest, Zenten e Zuara, scontri che avevano comportato l'interruzione delle esportazioni per numerosi giorni. Secondo una fonte delle forze armate locali, l'attacco di ieri sarebbe stato compiuto da uno di questi due gruppi. «Lo Stato Maggiore

ha preso tutte le decisioni necessarie ed ha chiesto all'aviazione di effettuare dei pattugliamenti per intercettare gli assalitori», ha riferito ancora l'agenzia Lana. Secondo quanto risulta all'Eni, «alcune milizie si sono avvicinate all'impianto di Mellitah protetto dall'esercito». La società fa sapere che «non c'è stato alcuno scontro a fuoco e le milizie si sono allontanate. Le attività proseguono nella normalità». Ma nella Libia del dopo-Gheddafi la «normalità» è il caos. Un caos armato.

# Microblogging miliardario: Tumblr passa a Yahoo!

**T**umblr resterà indipendente, David Karp resterà il suo Ceo, il team originale e l'irriverenza di Tumblr rimarranno gli stessi». Si potrebbe riassumere in questa frase l'acquisto che Yahoo! ha deciso di fare, per oltre un miliardo di dollari. Il colosso del web pagherà tutto in contanti e sono in molti a esultare a partire dallo stesso Karp, il giovane entrato di diritto nella top 20 dei miliardari della rete. L'accordo tra Yahoo! e Tumblr era il segreto peggio tenuto di Wall Street. Se ne parlava da giorni, c'erano già le cifre, ma la conferma è arrivata solo ieri, quando Marisa Mayer, la giovane quanto determinata ad del colosso web, ha ottenuto dal consiglio d'amministrazione il via libera all'acquisto della piattaforma di microblogging e sito di social network.

## UNA STELLA DEL WEB

Non sarà Steve Jobs né Mark Zuckerberg, ma intanto David Karp entra di diritto nell'olimpo della Silicon Valley. Aveva appena 11 anni quando ha imparato a codificare il linguaggio html. «Voglio abbandonare la scuola», ha chiesto ai genitori a 15 anni, «per continuare a studiare da casa e concentrarmi sulla mia passione: il computer». Lascia così una delle più prestigiose scuole di New York e punta a diventare imprenditore. Per questo si reca per alcuni mesi in

## IL CASO

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

**David Karp è diventato imprenditore a 15 anni, a 20 ha fondato il social a 26 lo ha venduto per 1,1 miliardi di dollari**

Le compagne e i compagni della Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra, addolorati per la scomparsa del compagno

### FRANCESCO NERI

ne ricordano le straordinarie doti di organizzatore delle Feste nazionali de l'Unità. Abbracciano con grande affetto Silvana e i figli.

Vittorio Campione, Gianni Cuperlo, Raffaella Fioretta, Lorenzo Labalestra, Lino Paganelli, Alberto Rella, Francesco Riccio, Stefano Sedazzari, Ugo Sposetti e tanti altri si stringono a Silvana e ai figli per la scomparsa del caro

Giappone, dove le comunità di microblogging sono particolarmente sviluppate. Al suo ritorno, a 20 anni, nell'appartamento della madre a Manhattan fonda una società e un sito, *Davidville*, poi diventato *Tumblr* rimasto indipendente fino a ieri. Era il 2007 e da allora il social ha raccolto notevole successo per la semplicità del suo design e del suo utilizzo, fidelizzando rapidamente milioni di utenti, soprattutto giovanissimi. Si stima, infatti, che circa la metà degli utenti abbia meno di 25 anni. Il

### FRANCESCO NERI

un amico, un compagno, un uomo retto.  
Roma, 20 maggio 2013

Case del Popolo, Sms, Circoli e l'Arci dell'area metropolitana fiorentina salutano e ringraziano

### CARLO MONNI

per il suo estro colto e popolare, per l'amore e la passione che ha sempre mostrato verso il nostro mondo.

Arci Firenze esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

### GIORGIO CANTINI

cuore di *Tumblr* è la «Dashboard» in cui è possibile vedere il flusso di post dei blog che ogni utente segue e ribloggarli (anche su *Facebook* e *Twitter*) commentarli e esprimere il proprio assenso attraverso il pulsante *like*. In sintesi una sorta di *Twitter* con le immagini. Il sito è tradotto in 12 lingue, tra cui polacco, turco e giapponese. I picchi più alti il «social network» li ha registrati quando il cantante Frank Ocean ha annunciato che il suo primo amore è stato un uomo e le pop-star Beyonce e Jay-Z hanno pubblicato le prime foto del loro nuovo bambino sul sito.

Per anni Karp è sfuggito alle offerte dei fondi d'investimento per conservare la maggioranza del suo sito, con la vendita si metterà in tasca circa 250 milioni di dollari. Solo lo scorso anno Karp aveva spiegato in un'intervista di non essere interessato a vendere il suo sito perché «solo poche persone hanno il privilegio di realizzare qualcosa che viene usato da milioni di utenti». L'operazione di ieri è una sua vittoria perché rimane uno degli azionisti di peso della società e per gli investitori che hanno scommesso fin dall'inizio sulla società: gli 85 milioni di dollari di venture capital iniziali avevano valutato *Tumblr* circa 800 milioni di dollari.

«Tumblr verrà gestita, promossa e crescerà separatamente da Yahoo!. Vogliamo che Yahoo! sia Yahoo! e che Tum-

blr sia Tumblr». Nonostante la promessa indipendenza, il nuovo social porterà in dote a Yahoo! qualcosa che manca al pioniere di internet: «È avanti rispetto a noi - ha detto Meyer - nella presenza nelle tecnologie mobili».

La speranza è la società acquisita contribuisca «significativamente alla nostra complessiva strategia di crescita». Mayer ha sottolineato in particolare il successo di *Tumblr* nell'interagire con grandi marchi: tutti i primi dieci Studios di Hollywood lo utilizzano, così come anche otto dei principali marchi globali. Meyer ha indicato che l'acquisizione rappresenta un'eccezione per Yahoo!: «Un'operazione di queste dimensioni si fa solo quando si trova una società eccezionale». *Tumblr*, che conta 300 milioni di visitatori unici al mese, oltre 12 miliardi di pagine viste e 900 nuovi post al secondo, è uno dei network in crescita più rapida. La società guidata da Marissa Mayer prevede che grazie all'accordo l'audience di Yahoo crescerà del 50% a oltre un miliardo di visitatori al mese, con un aumento del traffico del 20% circa. «Tumblr e Yahoo! non potrebbero essere più diverse, ma allo stesso tempo non potrebbero essere più complementari», ha concluso Mayer. Tuttavia la mossa non è piaciuta agli utenti del social: sono state lanciate diverse petizioni che hanno raccolto 166.562 firme.